

Eduardo Novella

ROMA Serie B a 24 squadre. Salvo il Catania e salvo il Napoli. Salvo anche Salernitana e Genoa. In bilico, molto pericolosamente, il Cosenza, l'unica società che pare destinata a soccombere nel muro contro muro che ha opposto per tutta l'estate Federcalcio e tribunali. Per il club calabrese, precipitato nello scandalo fidejussioni e assediato dall'inchiesta sui fondi neri e che pure insiste a darsi «viva e nel pieno diritto ad esser ripescata», si profila il ruolo di vittima sacrificale a buon prezzo su cui costruire la pace della nuova stagione calcistica. Sulle sue ceneri è pronta a risorgere, come un'araba fenice, addirittura la Fiorentina. Ed infine salvo Franco Carraro, che ha saputo abilmente sfruttare i diversi salti di vento che hanno accompagnato l'ultimo mese per rimanere saldo alla guida della Figc.

Portento del decreto approvato ieri, tra ferro di lame per l'astensione di An e il "no" della Lega Nord, in Consiglio dei ministri, dopo il bene stare mattutino della riunione dal ministro dei Beni culturali con delega allo sport Urbani che ha visto seduti anche Pescante, Galliani, Petrucci e ovviamente Carraro. Un decreto che sbandiera la difesa dell'autonomia sportiva e si vanta di «consegnare agli italiani una situazione meno autobloccante» secondo le parole di Urbani. E

Aszerati i verdetti del campo della stagione scorsa, è la più grande sanatoria nella storia dello sport italiano

”

“ Via libera alla Figc per ripescare Genoa Salernitana e Cosenza ma la difficile situazione dei calabresi apre la strada alla Fiorentina che attende



Tra oggi e venerdì vertici in via Allegri e al Coni per ridisegnare i campionati, poi la palla passa alla Lega per riscrivere i calendari: riunione fissata per il 27 agosto

”

Serie B a 24, il pallone nel pallone

Cancellate le retrocessioni, torneo allargato: scoppia il caos. Torino: «Vale anche in A»

che invece dispone la più grande sanatoria che il calcio abbia mai conosciuto nella sua storia. Aszerati i verdetti del campo con un blocco fattuale delle retrocessioni per il campionato cadetto, ecco snocciolati gli articoli che danno il via libera ad una sostanziale riforma dei tornei e all'accentramento dei ricorsi sulla giustizia sportiva, tutti dirottati in primo grado al Tar del Lazio (a un tiro di schioppo da Palazzo Chigi) e in secondo al Consiglio di Stato.

Per il primo punto adesso la palla passa al Consiglio federale di oggi. Autorizzato, secondo i dettami del provvedimento urgente, ad agire con flessibilità rispetto ai propri regolamenti qualora si verificano stati d'emergenza. In una parola è l'ok all'allargamento della B a 24, in attesa della vera riforma, quella strutturale, prevista per il 2005. Probabile che via Allegri debba tecnicamente aggiornarsi a domani per recepire la "liberatoria": il decreto infatti deve essere prima pubblicato in Gazzetta Ufficiale. In vista dell'incontro di oggi in Federazione il presidente del Catania Gaucchi incassa il punto: «Non vedo l'ora che

questa storia finisca e di poter parlare solo di calcio giocato. Sto girando tribunali da mesi, sono esausto». Solo un ultimo sforzo: «Tecnicamente per la B non siamo ancora pronti. Abbiamo 10 giorni per lavorare e faremo il possibile». Storice il naso invece Massimo Cellino: «Se nei e all'accentramento dei ricorsi sulla giustizia sportiva, tutti dirottati in primo grado al Tar del Lazio (a un tiro di schioppo da Palazzo Chigi) e in secondo al Consiglio di Stato. Io non ci gioco con la B a 24 squadre, io piuttosto liquido la società». Si fa avanti anche il Torino. Che reclama: «Ma perché - si chiede il presidente Romero - la straordinarietà e l'eccezionalità non devono valere anche per la serie A, con la cancellazione delle retrocessioni? A me sembra che da un lato il Governo sancisca l'autonomia della giustizia sportiva, ma dall'altro, con la deroga, invece stabilisce la subalternità del mondo dello sport a quello politico». Per non parlare dell'Atalanta che per bocca del presidente Ruggeri promette battaglia: «Non si

Firenze

Viola forse promossi L'euforia della città

Marco Bucciantini

FIRENZE «Sindaco, la Fiorentina torna in serie B». Franco Carraro non riesce a trovare Della Valle e così la buona notizia la racconta al sindaco di Firenze Leonardo Domenici. La Fiorentina torna in serie B, nella nuova serie cadetta che si prospetta a 24 squadre. Questo ratificherà il consiglio federale di oggi. «Un premio alla città, al suo comportamento esemplare, al progetto serio di Diego Della Valle. E anche all'amministrazione, che fondò dalle macerie del fallimento una società affidandosi alle persone giuste», dice Domenici.

Firenze vince il suo secondo campionato in poche settimane. Prima dalla C2 alla C1. Ora, al termine del giorno più lungo del calcio italiano, trova la serie B. Li,

dodici mesi fa, s'interruppe la storia della Fiorentina che fu. Il criterio che sarà adottato e che permetterà questo approccio in B dei viola è scritto sul vituperato decreto salva calcio (dai tribunali e dalle verità): «Il Coni, su proposta delle Federazioni, potrà adottare provvedimenti di carattere straordinario e transitorio», in deroga alle disposizioni vigenti, al fine di assicurare il regolare inizio dei campionati 2003-2004. Essendo il Cosenza impelagato in una vicenda dai contorni oscuri, coinvolto nello scandalo delle false fidejussioni, indagato per fondi neri dalla procura di Roma, nella serie B a 24 squadre resta un posto libero. Adottare criteri sportivi, quindi provvedere ad uno spargimento fra le terze classificate della scorsa C1, Pisa e Martina, ritarderebbe l'inizio dei campionati: sia mai. Galliani non vuole, e Galliani vuol dire Berlusconi (e Giraud, e Moratti, e Murdoch). Allora si piega sui criteri arbitrari: infinito è il debito del governo del calcio con Firenze. L'occasione è unica per rimediare.

Resta sul piatto l'urlo del Pisa: «Uno scandalo. Abbiamo fatto domanda d'iscrizione alla serie B. Se il Cosenza non riesce a iscriversi, il posto è nostro», dice la società nerazzurra. Ma in questo calcio, ulula alla luna.

possono fare figli e figliastri, noi ci siamo mossi nelle regole, abbiamo fatti tutti i passi secondo regolamento, ma non per questo lasceremo che si decida a nostro danno. Andremo avanti e finiremo anche noi per rivolgerci alla giustizia ordinaria. In federazione ho spiegato la nostra posizione, se si vuole c'è il tempo per fare tutto; sono pochi giorni è vero, ma bisogna risolvere questa situazione». Ma comunque Palazzo Chigi invita a far presto, «massimo 3 giorni, anzi 2 e mezzo» precisa ancora Urbani. E spiana la discesa. La stessa su cui dovrebbero correre anche la giunta straordinaria del Coni del 21 agosto e l'assemblea straordinaria di Lega Calcio, fissata ieri da Galliani per il 27 agosto.

Per il secondo punto, quello della giustizia sportiva, il Governo ha usato la mannaia: estromessi tutti i Tar regionali, se proprio bisogna violare la clausola compromissoria -

«che ormai non regge più» chiosa Urbani - ci si dovrà rivolgere ad una apposita sezione del Tar Lazio. Cioè fine delle gincane per lo stivale messe in scena a turno da Catania, Cosenza, Salernitana e compagnia. E in attesa del riordino complessivo degli organi di giustizia e di autocontrollo (Covisoc su tutti) del mondo del calcio, Palazzo Chigi ha "imposto" alla Figc di presentare entro il 15 ottobre una prima bozza di riforma. A suggello di una giornata che ha rinaldato patti e garanzie. Praticamente una fidejussione.

Risolta la vicenda del Catania e del Napoli che restano al loro posto tra i cadetti reclama un posto il Pisa

”



ROMA L'offensiva Sky sui diritti criptati continua a guadagnare campo. Ieri a Milano è andato in scena l'incontro tra l'amministratore delegato del canale di Murdoch, Tom Mockridge, i rappresentanti di Plusmedia-trading (il consorzio che riunisce Brescia, Chievo, Empoli, Modena e Perugia) e quelli di Ancona e Sampdoria. Sul tavolo i contratti per il criptato del prossimo anno, senza i quali - minacciano i club ancora appiedati - «non si parte». L'altra piattaforma annunciata, Gioco Calcio, ancora barcolla nonostante Matarrese assicuri da quattro settimane che «noi siamo vivi e intendiamo rimanere in piedi». E c'era anche lui infatti al vertice. Per tentare un accordo in extremis con il team dello squalo australiano. «Credo un'intesa con venga sia a noi che a loro» chiude l'ex presidente federale. Di certo però c'è solo la data della prossima riunione a Roma venerdì, e la tentazione da parte delle sette società ancora senza contratto di cedere alla corte del colosso Sky. Che ha dalla sua già lo zoccolo duro formato da Juventus, Milan, Inter, Roma, Lazio, Bologna, Udinese, Parma, Lecce, Siena e Reggina. E sta per chiudere con la Samp «Dovremmo firmare entro questa settimana» conferma il dg doriano Marotta). Mentre l'Ancona ci pensa.

L'obiettivo, neanche troppo mascherato, è quello di realizzare esattamente quanto dice lo spot: «Tutto il calcio su Sky». Conferma il direttore del canale sportivo Giovanni Bruno: «La struttura giornalistica c'è, quella tecnica pure, noi siamo pronti». Il tutto anche se in Italia vige una legge antitrust che vieta a ciascun operatore di detenere più del 60% del parco

Pay tv, Sky a un passo dal monopolio

Murdoch verso il controllo digitale di tutta la serie A. Vita: «La legge c'è e non è un optional»

squadre. Ma da via Salaria già da tempo avvertono: «E se un altro operatore non c'è che succede? Non si vedono le partite?». L'affermazione deve aver convinto anche il presidente di Pmt e del Chievo Campedelli, che rispetto ad eventuali interventi dell'Antitrust l'altro giorno s'è lasciato scappare: «Siamo in Italia...». «L'affermazione è grave - commenta Vincenzo Vita, esponente Ds e già sottosegretario alle Comunicazioni quando nel '99 la cosiddetta 60/40 entrò in vigore -, e tra l'altro poco lungimirante, perché con un solo operatore il valore dei diritti si deprezza. Ma il punto resta. Quella della concentrazione è più che un pericoloso orizzonte, e troppi dimostrano di abbassare la guardia».

Ma qual è oggi l'efficacia di quella legge?

Ancora bloccata la piattaforma Gioco Calcio mancano sette società per fare il pieno di contratti

”

«La situazione del mercato è molto cambiata. Allora c'erano Stream e Telepiù, e noi eravamo proiettati verso un ampliamento della concorrenza. Ora invece Murdoch ha parcheggiato la sua corazzata proprio al centro della carreggiata...».

La 60/40 prevede anche delle

eccezioni: se per esempio esiste un solo operatore, il tetto si può sfiorare, anche se i contratti non possono avere durata superiore ai 3 anni...

«A patto che le eccezioni siano tali sul serio, cioè che davvero un altro operatore non sia in grado di far-

si avanti. Quel che temo è che invece si cerchi un aggiramento delle norme per dar luogo ad un chiaro progetto concentrativo. E con la sola Sky quelle "finestre" che la 60/40 prevedeva rischiano di essere troppo larghe».

È stata Bruxelles però ad avallare la fusione tra Stream e Te-

lepiù.

«Già, e lo ha fatto mettendo dei paletti che non possono essere ridotti ad optional. Come ad esempio quello di concedere il transito sulle frequenze ai nuovi soggetti. Il fatto però è che questa disposizione di per sé non ha creato nuovi soggetti, nuovi operatori, ha solo stabilito la possibilità che si facciano avanti. E non credo che Murdoch stia ad aspettare che qualcuno gli bussì alla porta per entrare nell'affare tv».

In Inghilterra meno di due settimane fa Murdoch si è aggiudicato, attraverso la sua BSkyB, i diritti della Premier Ship per i prossimi tre anni. Ma Bruxelles ha aperto subito un'indagine per verificare se siano state rispettate le norme sulla concorrenza.

In Italia si profila un duopolio televisivo tra il magnate australiano e il suo collega-amico Berlusconi

”

Antitrust, cosa dice l'articolo 2

Di seguito l'articolo 2 della legge 29 marzo n. 78 che regola il mercato dell'emittenza criptata nel calcio.

Il testo ha convertito il decreto-legge del 30 gennaio 1999 n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo».

Art.2 Disciplina per evitare posizioni dominanti nel mercato televisivo

«Ciascuna società di calcio di serie A e di serie B è titolare dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata. È fatto divieto a chiunque di acquisire, sotto qualsiasi forma o titolo, direttamente o indirettamente, anche attraverso soggetti controllati e collegati, più di sessanta per cento dei diritti di trasmissione in esclusiva in forma codificata di eventi sportivi del campionato di calcio di serie A o, comunque, del torneo o campionato di maggiore valore che si svolge o viene organizzato in Italia. Nel caso in cui le condizioni dei relativi merca-

ti determinano la presenza di un solo acquirente il limite indicato può essere superato ma i contratti di acquisizione dei diritti in esclusiva hanno durata non superiore a tre anni.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, sentita l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, può derogare al limite del 60 per cento di cui al secondo periodo del presente comma o stabilirne altri, tenuto conto delle condizioni generali del mercato, della complessiva titolarità degli altri diritti sportivi, della durata dei relativi contratti, della necessità di assicurare l'effettiva concorrenzialità dello stesso mercato, evitando distorsioni con effetti pregiudizievoli per la contrattazione dei predetti diritti di trasmissioni relativi a eventi considerati di minor valore commerciale. L'Autorità deve comunque pronunciarsi entro sessanta giorni in caso di superamento del predetto limite. Si applicano gli articoli 14 e 15 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e l'articolo 1, comma 6, lettera c), numero 11), della legge 31 luglio 1997 n. 249».

«Il rischio di piattaforme uniche sul calcio in Europa esiste. Quel che però conta è che l'Antitrust vigli, come in questo caso».

Ma con il semestre europeo a guida Berlusconi è probabile un'ulteriore offensiva del suo amico Murdoch sul mercato continentale?

«Non è un orizzonte fantastico, perché la potenza di fuoco di Murdoch è impressionante. Ma il punto fondamentale rimane l'eccezione del mercato televisivo italiano. In questo momento si sta combattendo una lotta per l'egemonia per la tv del futuro di cui la pay e l'acquisizione dei diritti sono solo il primo passo, mentre il digitale è il secondo. Da noi si va profilando un nuovo duopolio Murdoch-Berlusconi, secondo rapporti che definirei "alleati competitivi". Tutto il tema dei contratti del calcio va portato in questo orizzonte».

E allora torniamo al punto iniziale. Se l'Antitrust italiana non avallasse il via libera all'operatore unico, quali sanzioni potrebbe comminare?

«Ovviamente delle multe. Ma può anche fare anche atti deconcentrati, bloccando l'efficacia dei contratti fuori norma. L'Autorità antitrust e quella delle comunicazioni hanno tutti gli strumenti per intervenire, a dispetto di quanto dice Campedelli».

In tutto questo possiamo aspettarci anche un blitz della legge Gasparri?

«Per il momento non interviene in questo ambito. Ma nei repulisti che stanno mettendo in pratica nel settore dell'informazione non si può mai dire...».